

Un ipogeo a nord di Romagnano (TN) Successivi utilizzi della CA 1 VT TN



Marco Meneghini

Gruppo Speleologico Trentino – CAI SAT Bindesi di Villazzano (Trento)

Lo scavo di opere sotterranee, alla pari di quanto avviene per gli edifici ed infrastrutture di vario tipo, richiede, com'è ovvio, un notevole sforzo, soprattutto in termini economici. Il riutilizzo di un'opera esistente, significa un notevole risparmio di risorse e la possibilità di usufruire della struttura in tempi decisamente più ridotti: un fattore, quest'ultimo, che in certe particolari circostanze (basti pensare agli eventi bellici), può risultare di importanza fondamentale.

L'ipogeo a nord di Romagnano, registrato nel Catasto Cavità Artificiali del Trentino-Alto Adige con il numero CA 1 VT TN, costituisce un significativo esempio di riutilizzo di una cavità artificiale per vari scopi successivi, completamente diversi dalla destinazione originaria. Secondo la classificazione adottata dalla Società Speleologica Italiana, ci troviamo alla presenza di tre diverse tipologie prevalenti, che, in ordine cronologico, sono la D.4 (postazione di sparo), la D.7 (rifugio antiaereo) e la A.4 (cisterna per la raccolta dell'acqua).

La cavità è situata sul fondovalle dell'Adige, a circa 500 metri a nord dell'abitato di Romagnano, una frazione di Trento posta a sud della città, e risulta facilmente individuabile sulla tavoletta I.G.M. 1: 25.000 Foglio 21 III SE Trento, essendo riportata con la simbologia indicante una sorgente con cisterna per la raccolta delle acque. L'ingresso si presenta ben evidente sul ciglio destro (per chi proviene da Trento e si dirige verso sud) della strada provinciale che da Ravina porta a Romagnano, all'altezza di Maso Nogarole; l'accesso non presenta alcun tipo di difficoltà.

Riassunto

L'ipogeo a nord di Romagnano (CA 1 VT TN), costituisce un interessante ed inusuale esempio di utilizzi successivi di una cavità artificiale. Nato originariamente come opera con caratteri offensivi nel 1914 – 1915, ed utilizzato nel secondo conflitto mondiale come rifugio antiaereo, l'ipogeo è stato poi trasformato in opera idraulica di raccolta e distribuzione di acqua a scopo irriguo. La funzione iniziale ne è risultata così completamente stravolta, con opere però piuttosto limitate che hanno mantenuto pressoché intatta la morfologia dell'opera difensiva originale.

La CA 1 VT TN nasce come opera militare con scopi offensivi e difensivi: fu scavata negli anni fra il 1914 ed il 1915, nell'ambito del programma attuato dai comandi austro-ungarici per l'ammodernamento ed il rafforzamento della cintura difensiva di Trento, che prevedeva la realizzazione di opere in caverna ed il progressivo abbandono dei forti in muratura, che, a fronte dei progressi tecnologici delle artiglierie, risultavano sempre più inadeguati.

A circa 500 metri a monte dell'ipogeo, è situato, infatti, il forte di Romagnano: una struttura epigea in pietra e calcestruzzo costruita alla fine del 1800 che, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, fu oggetto di un potenziamento, che portò alla realizzazione di una serie di opere in caverna nelle immediate vicinanze dello stesso. La funzione di questa opera fortificata, assieme ai forti di Mattarello situati sul lato opposto della valle, era quella di bloccare l'accesso alla città da sud, qualora avessero ceduto le difese più meridionali.

L'ipogeo a nord di Romagnano, era adibito a postazione di sparo per fucili e mitragliatrici, e fungeva da opera di difesa avanzata per il forte soprastante, nonché come sbarramento ravvicinato della strada sulla riva destra dell'Adige. Analogamente, una serie di caverne militari è situata lungo la SS 12 poco prima di entrare in città, provenendo dal sobborgo di Mattarello.



Foto1: l'ingresso dell'ipogeo a nord di Romagnano, presso la strada di fondovalle dell'Adige.

La CA 1 VT TN si sviluppa per settanta metri con andamento altimetrico praticamente planare, ed è costituita da quattro gallerie perpendicolari tra loro che si susseguono a formare un

complesso di pianta quadrilatera; la morfologia sotterranea attuale risulta praticamente immutata rispetto a quella originale, e si possono pertanto escludere ampliamenti successivi. Le sole modifiche riguardano l'innalzamento di alcune pareti interne che portarono a delle interruzioni del percorso delle gallerie, che, inizialmente erano percorribili per intero senza soluzione di continuità.

L'ipogeo, in origine, era dotato di un unico accesso sul bordo della strada. In seguito, la volta in calcestruzzo soprastante ad esso fu parzialmente demolita per recuperare le putrelle di ferro che la armavano, determinando così la situazione attuale, che presenta due ingressi indipendenti, i quali si aprono nella parte di galleria dove un tempo era posizionata la mitragliatrice. Detta postazione, oggi oramai a cielo aperto, presenta resti di murature in calcestruzzo con feritoie ed una vasca, che poteva servire sia come approvvigionamento idrico per la guarnigione che per il raffreddamento dell'arma.

Qui, da un portale di ampie dimensioni, si diparte una prima galleria di una ventina di metri di lunghezza, dalla sezione molto ampia, con la volta a mezza botte; in fondo alla stessa, vi è una vaschetta in cemento dove si rac-



Foto 2: l'area dell'ingresso dell'ipogeo, con i resti della postazione di mitragliatrice e la vasca alimentata dalla fonte interna. Si noti il muro antisoffio all'ingresso della galleria.

colgono le acque di una sorgente, captata intenzionalmente nel corso dei lavori di scavo. L'acqua, che un tempo alimentava la vasca posta all'ingresso, oggi forma un velo uniforme sul fondo della galleria, generando una serie di suggestive vaschette di calcite profonde pochi millimetri.

Da un successivo tratto di tunnel, a sezione più ridotta, si accede ad un'altra galleria parallela, anch'essa ampia e facilmente percorribile, e in ottimo stato di conservazione. L'intero tratto interno è intonacato a fino, con il pavimento in battuto

di cemento e perfettamente asciutto; nelle nicchie praticate nelle pareti laterali venivano conservati viveri, medicinali e munizioni. La galleria oggi si interrompe qui, (è stato innalzato un muro), ma un tempo proseguiva ancora per alcuni metri, per poi immettersi in un altro tunnel, parallelo alla strada e dotato di un accesso indipendente, dove erano dislocate le postazioni per i fucilieri. Qui le pareti sono intonacate a grezzo, con la volta che un tempo era sostenuta da putrelle di acciaio ed un assito di legno, ormai asportati; sul lato orientale, sono praticate sette feritoie per altrettante postazioni di sparo per fucili e mensole per appoggiare le munizioni.

Così predisposta e dislocata, la CA 1 VT TN costituiva un'efficientissima postazione difensiva, capace di resistere in modo autonomo, da cui si poteva colpire con un micidiale fuoco di fiancheggiamento chi avesse voluto risalire la valle dell'Adige. Come le altre opere dell'immediata cintura difensiva di Trento, però, non ebbe mai impiego operativo se non brevi periodi, in cui fu occasionalmente presidiata.

La cavità, come si è visto, si presentava solida e confortevole, addirittura con acqua corrente al suo interno. Ciò, unitamente ad un facile accesso ed alla vicinanza con luoghi abitati, fece sì che potesse essere utilizzata anche a seguito di



Foto 3: il motore a scoppio della pompa, ancora in opera nel febbraio 2004.



Foto 4: le feritoie per fucilieri nella galleria parallela alla strada.

ulteriori eventi bellici.

Nel secondo conflitto mondiale, le vie di comunicazione da e per il Brennero furono oggetto di ripetuti bombardamenti. Le caratteristiche costruttive e funzionali in possesso dell'ipogeo a nord di Romagnano fecero sì che esso si prestasse perfettamente ad essere utilizzato come rifugio antiaereo. Anche se le uniche testimonianze dirette si riferirebbero ad altri ipogei limitrofi, la sua trasformazione può essere dimostrata da alcune opere di modifica di cui è stato oggetto. Una prova di ciò è la presenza di un muro antisoffio di una cinquantina di centimetri di spessore davanti all'accesso principale. Questa parete, che doveva proteggere l'interno del rifugio dai pericolosi spostamenti d'aria provocati da un'eventuale esplosione davanti all'ingresso, è realizzata in conci di pietra irregolare, e non è intonacato come il resto delle pareti dei tunnel. Inoltre, appare evidentemente che esso sia stato addossato al muro perimetrale della galleria in un momento successivo.

Agli anni della Seconda Guerra Mondiale può essere fatto risalire l'impianto elettrico che si snoda sulla volta delle gallerie, e di cui rimangono in opera i sostegni metallici con gli isolatori, di cui uno collocato proprio sul muro antisoffio. Resta il dubbio se il rifugio antiaereo fosse stato utilizzato esclusivamente da civili o se sia stato, almeno in parte, adibito ad opera di sbarramento e postazione di sparo anche dopo la Grande Guerra.

Negli anni '50 - '60, la cavità subì un ulteriore importante cambiamento che ne stravolse completamente la destinazione d'uso originaria. Pure in questo caso, la sua dislocazione giocò un ruolo importante, ma per motivi totalmente diversi da quelli strategici: con l'incremento della monocultura della vite e dei frutteti, nella valle dell'Adige come in altre zone del Trentino, aumentarono le esigenze di disporre di acqua per uso irriguo, che venisse capillarmente distribuita nelle aree coltivate.

La cavità, quindi, venne a trovarsi a margine di una delle zone

più redditizie dal punto di vista agricolo, e, allo stesso tempo, più bisognose di un impianto di distribuzione adeguato: realizzando due pareti in blocchi di cemento dove la galleria interna svolta verso sud (qui è stata demolita) e nel tratto terminale, essa venne trasformata in cisterna per raccogliere l'acqua della sorgente interna. La capacità era stimata in circa 150 metri

cubi: sui muri perimetrali risultano ben evidenti i segni del livello dell'acqua, con alcune scritte.

L'acqua qui raccolta veniva trasportata all'esterno tramite una motopompa, sistemata in un'apposita stanza venutasi a creare innalzando una delle pareti divisorie, a cui si accede dalla galleria delle fuciliere. La pompa ha una pesca oltre il muro, in quella che

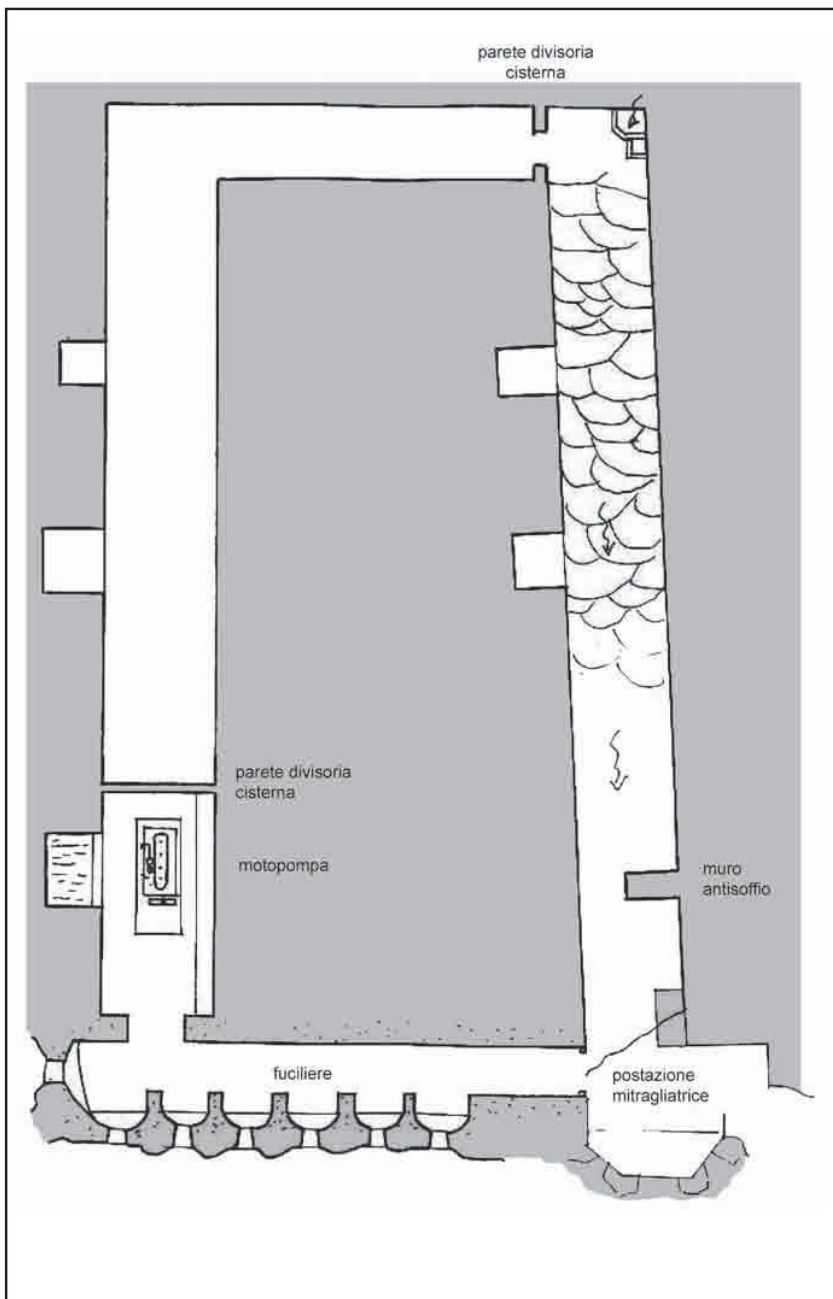


Figura 1: pianta dell'ipogeo a nord di Romagnano. Dati catastali: CA 1 VT TN – Ipogeo a nord di Romagnano; Comune: Trento – Fraz. Romagnano; I.G.M. 1: 25.000: Foglio 21, III SE Trento; Coord.: 11° 06' 45" - 46° 01' 24"; Quota ingr.: 200 m; Tipologie prevalenti: D.4 – D.7 – A.4; Epoca: n; sviluppo: 70,0 m; Dislivello: + 0,30 m; Superficie: 170,0 mq.

era la cisterna: l'acqua veniva poi convogliata in tubazioni che, lungo il pavimento della galleria, passavano sotto la strada in un ulteriore cunicolo praticabile (ancora oggi utilizzato come cavidotto) per arrivare nella campagna.

Per il carico e lo scarico della moto-pompa venne creato un serbatoio murando una delle nicchie parietali del tunnel, che a tutt'oggi è pieno d'acqua. Al congegno è stata asportata la pompa vera e propria, ed è rimasto solamente il motore a gasolio sul basamento, con avviamento sia manuale che a dinamo; vi è ancora applicata la targhetta con le caratteristiche tecniche:

Marca SLANZI
REGGIO EMILIA
Motore tipo DV3150R
Matricola N° 98964
CV 40 - 44
Giri 2000

Così, sfruttando le caratteristiche idriche di questa cavità, si riuscì a realizzare con pochissimo sforzo un'importante opera idraulica di

captazione, raccolta e trasporto delle acque, completamente in sotterraneo. Un'ingegnosa intuizione che venne applicata con successo anche in un'altra caverna militare della zona a monte del forte, che fu chiusa completamente da una parete in cemento all'altezza dell'ingresso, trasformandola a sua volta in cisterna, tutt'ora utilizzata. Non si hanno invece notizie certe sulla data di dismissione come opera idraulica della CA 1 VT TN.

Le caratteristiche tipologiche dell'ipogeo a nord di Romagnano sono raramente riscontrabili in altre cavità. A colpire maggiormente, è la particolare sequenza degli utilizzi successivi: in genere è difficile che una preesistenza ipogea di qualsiasi tipo venga trasformata in un'opera idraulica, a tutto vantaggio, invece, di altri usi, come quelli insediativi o bellici.

Tale evoluzione, per la CA 1 VT TN, riguarda un lasso di tempo relativamente breve, di pochi decenni, e viene determinata da una serie di fattori concomitanti, e che possono essere così individuati:

a - circostanze storiche legate principalmente ad eventi bellici;

b - posizione topografica dell'ipogeo: l'importanza strategica del luogo, la vicinanza a vie di comunicazione ed a centri abitati e, in seguito, a zone coltivate;

c - caratteristiche idriche e morfologiche: acqua corrente all'interno, spazi ampi e confortevoli, unitamente ad un ottimo stato di conservazione.

Da sottolineare, inoltre, come in questo caso dei cambi di destinazione d'uso radicali siano stati posti in essere mediante delle limitatissime opere edili e senza alcun lavoro di scavo.

L'ipogeo, che oggi si trova in stato di abbandono, risulta particolarmente vulnerabile ad usi impropri a causa del suo facile accesso che, purtroppo, ha determinato un inquinamento da rifiuti solidi. La presenza di una vena d'acqua corrente e la vicinanza a zone coltivate, oltre che il particolare interesse storico, ne consigliano vivamente la tutela.

Bibliografia

Borsato T., Marzi C., 2000, *Trento città fortezza*, Trento.

Meneghini M., 2005, "Nasce il Catasto delle Cavità Artificiali del Trentino - Alto Adige", in *Mondo sotterraneo - Notiziario di speleologia del Trentino - Alto Adige*, Bollettino SAT, Trento, 58 (1): VIII - XII.

Tabarelli G.M., 1990, *I Forti Austriaci nel Trentino e in Alto Adige*, Trento.

Centro Italiano di Documentazione Speleologica "F. Anelli"



Via Zamboni 67, 40126 Bologna tel/
fax 051250049 www.cda.speleo.it